

Fondo Perrier-Pintacuda nelle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura di Palermo

La Collezione Carlo Pintacuda, fu donata dalla famiglia Perrier-Pintacuda, nel febbraio del 1958, alla Facoltà di Architettura di Palermo, oggi Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, che proprio a partire dall'A.A. 1954-1955 aveva sede in due appartamenti, presi in affitto, del primo e secondo piano del palazzo ubicato in via Caltanissetta, angolo viale della Libertà¹. Detto palazzo era di proprietà della stessa famiglia Perrier-Pintacuda. Carlo Pintacuda (8.12.1837-23.1.1906) nacque a Palermo in una ricca famiglia borghese. Nel 1856, a soli 19 anni si laureò Architetto presso la Regia Scuola Regia di Applicazione per Ingegneri e Architetti di Palermo², che aveva sede nei locali del complesso della Martorana³, con la vicina chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio. L'anno successivo si laureò Ingegnere «e contemporaneamente insegnò Calcolo differenziale e integrale all'Università»⁴. Già a 21 anni Pintacuda lavorò nel Corpo degli Ingegneri dei «Ponti e strade» di Agrigento. Nel 1860 partecipò alla campagna di Sicilia al seguito di Garibaldi, divenendo Luogotenente del Genio. In seguito fu ammesso nel Genio dell'esercito regolare del nuovo Regno d'Italia e inviato a Torino, Gaeta e Palermo. Nel 1870 il Ministero della Pubblica Istruzione lo incaricò di insegnare Meccanica applicata alle macchine nella R. Scuola di Applicazione di Palermo. Nel 1873 lasciò l'Esercito per dedicarsi completamente all'insegnamento. Infatti, in quegli anni, alle altre discipline impartite aggiunse pure «Costruzioni stradali e ferroviarie». Il giovane e brillante prof. Pintacuda pubblicò, nel 1877, un trattato di *Meccanica applicata alle macchine*.

Si ricorda che il matematico Giovan Battista Guccia (1855-1914) fondò a Palermo il Circolo Matematico⁵, assieme a Giuseppe Bagnera (1865-1927) e ad altri matematici, ingegneri e architetti. Fra i fondatori del Circolo Matematico internazionale di Palermo si elenca lo stesso Carlo Pintacuda. Nel 1888, egli è incluso fra i docenti della R. Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti di Palermo assieme a professori del calibro dell'arch. Giovan Battista F. Basile (1825-1891), dell'arch. Giuseppe Patricolo (1834-1905), dell'ing. e arch. Giuseppe Salemi Pace (1842-1930)⁶. Pintacuda, oltre ad insegnare, s'interessò pure di problemi di idraulica e progettò il citato palazzo di famiglia, ubicato tra la via Caltanissetta angolo viale della Libertà. Carlo Pintacuda possedeva anche elevate quote della miniera di zolfo Cozzo Disi di Casteltermini (Agrigento), ereditate dallo zio paterno Tommaso⁷. In detta miniera, il prof. ing. Carlo introdusse macchinari e sistemi di estrazione di sua invenzione, aumentando considerevolmente la resa del minerale, che gli valsero la «Croce di Cavaliere al merito del lavoro». Nella miniera Cozzo Disi si riconoscono oltre ai miglioramenti per l'estrazione dello zolfo, anche l'attuazione di servizi sanitari per gli operai con la costruzione di idonei alloggi e mense. Pintacuda fu consigliere della Provincia di Palermo, dal 1873 all'81 e consigliere comunale di Palermo dal 1875 all'80 e dal 1886 al 90. Nel 1881-92 Pintacuda fu membro della Commissione per i lavori dell'Esposizione Nazionale di Palermo⁸. Fu

¹ E. Palazzotto, A. Sciascia (a cura di), *La sede della facoltà di architettura di Palermo*, L'Epos, Palermo 2009, p. 4.

² E.S., *Necrologie Carlo Pintacuda*, in «Bollettino della Scuola di Applicazione per Ingegneri» di Palermo 1906, p. 19.

³ In generale cfr: G. Cardamone, *La Scuola di Architettura di Palermo nella Casa Martorana*, Sellerio, Palermo 2012.

⁴ E.S., *Necrologie Carlo...*, cit. p. 19.

⁵ Sul Circolo Matematico cfr: U. Bottazzini, *Il bel circolo di Guccia*, in «Il Sole 24 ore», 10.9.2015.

⁶ Cfr: E. Palazzotto, *La didattica dell'architettura a Palermo 1860-1915*, Helvelius edizioni, Benevento 2003.

⁷ E.S., *Necrologie Carlo...* cit, p. 20.

⁸ P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Un archivio di architetture fra Ottocento e Novecento. I disegni di Antonio Zanca (1861-1958)*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2005, p. 133.

anche assessore ai LL.PP. di Palermo, portando a conclusione i lavori per la costruzione del Teatro Massimo, attuando importanti programmi di risanamento di quartieri della sua città e realizzando l'importante acquedotto Scillato-Palermo⁹. Carlo Pintacuda sostenne con generosi donativi iniziative artistiche e culturali, fra le quali, nel 1900, un concorso per il restauro-rifacimento della cupola della chiesa cattedrale di Palermo. Questo concorso denota l'interesse del Nostro per un tema all'epoca fortemente sentito, e che doveva, nel modo migliore, concludere la grande stagione dei restauri dell'architettura cosiddetta "Arabo-Normanna" apertasi a Palermo negli anni settanta dell'Ottocento e che vide nell'arch. Giuseppe Patricolo il protagonista assoluto. Ritengo che l'istituzione del premio Pintacuda per il «ripristino esterno del Duomo di Palermo» non aveva solo lo scopo appena accennato, ma doveva pienamente inserirsi fra i grandi restauri dell'Italia post unitaria, come il restauro del Castello Sforzesco e della facciata del duomo di Milano e della facciata della chiesa di Santa Croce a Firenze. Doveva altresì mostrare all'Italia e alle altre Nazioni, la cultura del restauro praticata nella città di Palermo. Il concorso, vinto nel 1903 dall'allievo del prof. Pintacuda l'arch. ing. Antonio Zanca¹⁰, sfocerà in accese polemiche espresse nei vari giornali, e negli anni trenta del Novecento perfino in un'aula di tribunale¹¹. Disegni del progetto di Zanca per il restauro della cattedrale di Palermo, saranno pubblicati, dal 1906, con il fondamentale sostegno del prof. Pintacuda, dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo. Molti degli stessi disegni sono oggi conservati nel relativo fondo delle Collezioni scientifiche del Dipartimento di Architettura, dell'Università di Palermo.

Sulla cultura, gusti e sodalizi di Carlo Pintacuda si ricorda pure che la cappella gentilizia della sua famiglia, esistente al cimitero dei Rotoli di Palermo, in marmo bianco di Carrara, è stata progettata dall'ingegnere Francesco Valenti (1868-1953)¹², Soprintendente ai monumenti di Palermo, e con le parti modanate del padre di Francesco, il prof. e scultore Salvatore (1835-1903). La cappella fu completata nel 1897.

La collezione Perrier-Pintacuda al Dipartimento di Architettura, ubicata nell'Edificio 8, scala F4, piano primo, del viale delle Scienze di Palermo, è costituita da un patrimonio di fotografie e riproduzioni a stampa di monumenti, pitture e sculture. In particolare fanno parte del fondo fotografie su cartoncino, alcune del famoso fotografo «Besso Vittorio di Biella» (fig.1), con vedute di opere d'arte e monumenti del Piemonte e della Valle d'Aosta e stampe di monumenti, pitture e sculture, mobili, decorazioni, di varie città italiane, compresa Palermo, sia in bianco e nero che a colori. Significativo risulta il fondo di immagini relativo all'ex monastero e chiesa di San Francesco delle Stimate di Palermo (figg. 2-3). Infatti, le fotografie su cartoncino documentano lo stato della chiesa delle Stimate e delle quattro cappelle laterali, oltre all'abside, prima della sua demolizione, del 1875, per fare posto al cantiere della costruzione del Teatro Massimo, i cui lavori, come appena detto, furono portati a compimento, nella qualità di assessore ai LL.PP. di Palermo, da Pintacuda. Le fotografie mostrano lo stato completo della decorazione della chiesa, con le opere a stucco di Giacomo Serpotta (1656-1732), parte della quale oggi si conserva ed è fruibile nell'Oratorio dei Bianchi-Palazzo Abatellis di Palermo, Galleria Interdisciplinare regionale della Sicilia. Alcune delle fotografie del fondo documentano monumenti siciliani, come il duomo di Taormina (fig. 4), prima dei lavori di restauro della seconda metà del sec. XX.

Alla stessa collezione Pintacuda-Perrier appartengono un insieme di fotografie, edizioni Alinari, di opere del toscano scultore, pittore e scrittore d'arte Adriano Cecioni (1836-1886) (fig. 5), del quale si ricordano opere di pittura e scultura (figg. 6-7) che molto interesse ebbero nella sua Firenze, come a Milano e a Roma. Cecioni soggiornò lungamente sia a Parigi che a Londra, e proprio in

⁹ E.S., *Necrologie Carlo...* cit, p. 19.

¹⁰ G. Rotolo, *La cattedrale di Palermo Fra storia, disegno e progetto (1896-1952)*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Un archivio...*, cit., pp.132-133.

¹¹ G. Rotolo, *La cattedrale di Palermo Fra storia, disegno e progetto...*, cit. p.142.

¹² Su Valenti Cfr: C. Genovese, *Francesco Valenti. Restauro dei monumenti nella Sicilia del primo Novecento*, ESI, Napoli 2011.

questa città, nel 1872, l'artista incontrò e fece una caricatura del famoso critico d'arte e teorico del Restauro John Ruskin (1819-1900), pubblicata sul periodico «Vanity Fair», dove Cecioni lavorò per un anno come caricaturista¹³.

In particolare l'unità patrimoniale Carlo Pintacuda-Perrier delle Collezioni scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo si compone di 97 Fotografie; 10 riproduzioni di stampe e di altre centinaia di fotografie che attualmente sono in corso di schedatura. Curatore del fondo Carlo Pintacuda-Perrier è il professore Icar/19 Restauro Rosario Scaduto, lo stesso Scaduto è ordinatore e sta completando di redigere la schedatura.

Di seguito si riporta la bibliografia essenziale sul fondo archivistico:

E.S., *Necrologie Carlo Pintacuda*, in «Bollettino della Scuola di Applicazione per Ingegneri» di Palermo, 1906, pp. 19-20;

N. Bronde, *vocem: Cecioni, Adriano*, in Treccani, *Dizionario degli italiani*, volume 23, 1979;

E. Palazzotto, *La didattica dell'architettura a Palermo 1860-1915*, Helvelius edizioni, Benevento 2003;

P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Un archivio di architetture fra Ottocento e Novecento. I disegni di Antonio Zanca (1861-1958)*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2005;

G. Rotolo, *La cattedrale di Palermo Fra storia, disegno e progetto (1896-1952)*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Un archivio di architetture fra Ottocento e Novecento. I disegni di Antonio Zanca (1861-1958)*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2005, pp.119-146;

E. Palazzotto, A. Sciascia (a cura di), *La sede della facoltà di architettura di Palermo*, L'Epos, Palermo 2009;

G. Cardamone, *La Scuola di Architettura di Palermo nella Casa Martorana*, Sellerio, Palermo 2012.

prof. Icar/19 Restauro arch. Rosario Scaduto

¹³ Treccani, *Dizionario degli italiani*, volume 23 (1979), N. Bronde, *vocem: Cecioni, Adriano*.